



TABELLA 19

Finanziamento da parte dei Ministeri di interventi per la protezione dell'ambiente di altri operatori (milioni di lire), 1995

Settori di intervento con riferimento alla CEPA	Stanziamenti finali di competenza	Residui iniziali	Massa spendibile (MS)	Somme pagate (SP)	Coefficiente % di realizzazione (SP/MS)
Finanziamento ad operatori nazionali					
PARTE CORRENTE	303.805	80.246	384.052	332.409	86,6
<i>di cui:</i>					
1. protezione dell'aria e del clima	0	0	0	0	0,0
2. gestione delle acque reflue	0	0	0	0	0,0
3. gestione dei rifiuti	0	10	10	0	0,0
4. protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	17	28	45	4	9,2
5. abbattimento del rumore e delle vibrazioni	0	0	0	0	0,0
6. protezione della biodiversità e del paesaggio	67.264	79.416	146.680	95.449	65,1
7. protezione dalle radiazioni	0	720	720	432	60,0
8. ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	4.321	9	4.330	4.322	99,8
9. altre attività di protezione dell'ambiente	232.203	63	232.267	232.202	100,0
CONTO CAPITALE	952.863	2.980.728	3.933.593	594.908	15,1
<i>di cui:</i>					
1. protezione dell'aria e del clima	1.564	36.408	37.972	13.042	34,3
2. gestione delle acque reflue	231.135	1.237.452	1.468.586	116.407	7,9
3. gestione dei rifiuti	92.066	136.859	228.925	85.357	37,3
4. protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	175.873	170.488	346.362	106.255	30,7
5. abbattimento del rumore e delle vibrazioni	48.457	139.280	187.738	11.314	6,0
6. protezione della biodiversità e del paesaggio	131.150	738.233	869.383	91.220	10,5
7. protezione dalle radiazioni	0	0	0	0	0,0
8. ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	4.049	6	4.055	4.051	99,9
9. altre attività di protezione dell'ambiente	268.569	522.002	790.572	167.262	21,2
TOTALE	1.256.668	3.060.975	4.317.643	927.316	21,5
<i>di cui:</i>					
1. protezione dell'aria e del clima	1.564	36.408	37.972	13.042	34,3
2. gestione delle acque reflue	231.135	1.237.452	1.468.586	116.407	7,9
3. gestione dei rifiuti	92.066	136.869	228.935	85.357	37,3
4. protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	175.890	170.516	346.406	106.259	30,7
5. abbattimento del rumore e delle vibrazioni	48.457	139.280	187.738	11.314	6,0
6. protezione della biodiversità e del paesaggio	198.414	817.649	1.016.063	186.668	18,4
7. protezione dalle radiazioni	0	720	720	432	60,0
8. ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	8.370	15	8.385	8.373	99,9
9. altre attività di protezione dell'ambiente	500.772	522.066	1.022.838	399.464	39,1
Finanziamento al resto del mondo					
PARTE CORRENTE	1.292	818	2.110	1.871	88,7
CONTO CAPITALE	0	0	0	0	0,0
TOTALE	1.292	818	2.110	1.871	88,7



TABELLA 20

Spesa dei Ministeri per interventi diretti di protezione dell'ambiente (milioni di lire), 1996

Settori di intervento con riferimento alla CEPA	Stanziamenti finali di competenza	Residui iniziali	Massa spendibile (MS)	Somme pagate (SP)	Coefficiente % di realizzazione (SP/MS)
PARTE CORRENTE	491.464	196.598	688.062	443.256	64,4
<i>di cui:</i>					
1. protezione dell'aria e del clima	3.370	2.454	5.823	1.812	31,1
2. gestione delle acque reflue	270.744	7.341	278.086	244.431	87,9
3. gestione dei rifiuti	59.146	8.014	67.160	64.357	95,8
4. protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	53.812	90.338	144.150	50.014	34,7
5. abbattimento del rumore e delle vibrazioni	0	0	0	0	0,0
6. protezione della biodiversità e del paesaggio	46.284	39.124	85.408	34.964	40,9
7. protezione dalle radiazioni	16	16	32	13	40,4
8. ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	19.547	12.224	31.771	16.411	51,7
9. altre attività di protezione dell'ambiente	38.546	37.087	75.632	31.254	41,3
CONTO CAPITALE	627.112	1.202.553	1.829.663	595.962	32,6
<i>di cui:</i>					
1. protezione dell'aria e del clima	880	0	880	285	32,4
2. gestione delle acque reflue	59.616	150.638	210.254	44.753	21,3
3. gestione dei rifiuti	0	0	0	0	0,0
4. protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	110.480	266.166	376.646	124.888	33,2
5. abbattimento del rumore e delle vibrazioni	6.912	2.622	9.534	932	9,8
6. protezione della biodiversità e del paesaggio	114.821	280.807	395.627	93.306	23,6
7. protezione dalle radiazioni	10	40.000	40.010	10	0,0
8. ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	4.916	41.927	46.843	11.217	23,9
9. altre attività di protezione dell'ambiente	329.477	420.393	749.869	320.571	42,8
TOTALE	1.118.576	1.399.150	2.517.726	1.039.216	41,3
<i>di cui:</i>					
1. protezione dell'aria e del clima	4.249	2.454	6.703	2.097	31,3
2. gestione delle acque reflue	330.361	157.979	488.339	289.184	59,2
3. gestione dei rifiuti	59.146	8.014	67.160	64.357	95,8
4. protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	164.292	356.504	520.797	174.902	33,6
5. abbattimento del rumore e delle vibrazioni	6.912	2.622	9.534	932	9,8
6. protezione della biodiversità e del paesaggio	161.104	319.931	481.035	128.269	26,7
7. protezione dalle radiazioni	26	40.016	40.042	23	0,1
8. ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	24.464	54.150	78.614	27.628	35,1
9. altre attività di protezione dell'ambiente	368.022	457.480	825.502	351.824	42,6



TABELLA 21

Finanziamento da parte dei Ministeri di interventi per la protezione dell'ambiente di altri operatori (milioni di lire), 1996

Settori di intervento con riferimento alla CEPA	Stanziamenti finali di competenza	Residui iniziali	Massa spendibile (MS)	Somme pagate (SP)	Coefficiente % di realizzazione (SP/MS)
Finanziamento ad operatori nazionali					
PARTE CORRENTE	286.203	27.113	313.316	307.114	98,0
di cui:					
1. protezione dell'aria e del clima	0	0	0	0	0,0
2. gestione delle acque reflue	0	0	0	0	0,0
3. gestione dei rifiuti	0	13	13	3	25,2
4. protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	89	0	89	0	0,0
5. abbattimento del rumore e delle vibrazioni	0	0	0	0	0,0
6. protezione della biodiversità e del paesaggio	55.362	26.997	82.359	78.716	95,6
7. protezione dalle radiazioni	0	0	0	0	0,0
8. ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	16	9	25	18	72,9
9. altre attività di protezione dell'ambiente	230.736	94	230.830	228.377	98,9
CONTO CAPITALE	945.404	2.244.515	3.189.918	739.399	23,2
di cui:					
1. protezione dell'aria e del clima	10.208	2.664	12.871	10.537	81,9
2. gestione delle acque reflue	199.859	887.538	1.087.397	139.057	12,8
3. gestione dei rifiuti	107.473	42.361	149.834	95.737	63,9
4. protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	141.520	270.290	411.810	82.842	20,1
5. abbattimento del rumore e delle vibrazioni	13.160	160.649	173.809	27.242	15,7
6. protezione della biodiversità e del paesaggio	175.294	559.276	734.570	89.333	12,2
7. protezione dalle radiazioni	0	0	0	0	0,0
8. ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	6.378	3	6.381	6.379	100,0
9. altre attività di protezione dell'ambiente	291.512	321.734	613.246	288.272	47,0
TOTALE	1.231.606	2.271.627	3.503.233	1.046.513	29,9
di cui:					
1. protezione dell'aria e del clima	10.208	2.664	12.871	10.537	81,9
2. gestione delle acque reflue	199.859	887.538	1.087.397	139.057	12,8
3. gestione dei rifiuti	107.473	42.373	149.846	95.740	63,9
4. protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	141.609	270.290	411.899	82.842	20,1
5. abbattimento del rumore e delle vibrazioni	13.160	160.649	173.809	27.242	15,7
6. protezione della biodiversità e del paesaggio	230.655	586.274	816.929	168.049	20,6
7. protezione dalle radiazioni	0	0	0	0	0,0
8. ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	6.394	11	6.406	6.397	99,9
9. altre attività di protezione dell'ambiente	522.248	321.828	844.076	516.649	61,2
Finanziamento al resto del mondo					
PARTE CORRENTE	3.234	141	3.374	3.054	90,5
CONTO CAPITALE	0	0	0	0	0,0
TOTALE	3.234	141	3.374	3.054	90,5



GLI STRUMENTI ECONOMICI, LA SPESA PUBBLICA E LA CONTABILITÀ AMBIENTALE

TABELLA 22

**Spesa del Ministero dell'ambiente per interventi diretti di protezione dell'ambiente
(milioni di lire), 1995**

Settori di intervento con riferimento alla CEPA	Stanziamenti finali di competenza	Residui iniziali	Massa spendibile (MS)	Somme pagate (SP)	Coefficiente % di realizzazione (SP/MS)
PARTE CORRENTE	108.308	103.983	212.291	80.707	38,0
<i>di cui:</i>					
1. protezione dell'aria e del clima	2.278	1.870	4.148	1.437	34,6
2. gestione delle acque reflue	21.675	13.986	35.661	7.466	20,9
3. gestione dei rifiuti	784	539	1.323	100	7,5
4. protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	0	0	0	0	0,0
5. abbattimento del rumore e delle vibrazioni	0	0	0	0	0,0
6. protezione della biodiversità e del paesaggio	16.485	33.963	50.447	7.080	14,0
7. protezione dalle radiazioni	0	0	0	0	0
8. ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	6.336	6.813	13.149	3.261	24,8
9. altre attività di protezione dell'ambiente	60.750	46.812	107.562	61.364	57,0
CONTO CAPITALE	86.039	520.415	606.454	74.636	12,3
<i>di cui:</i>					
1. protezione dell'aria e del clima	0	2.214	2.214	751	33,9
2. gestione delle acque reflue	42.389	95.542	137.931	816	0,6
3. gestione dei rifiuti	0	3.097	3.097	0	0,0
4. protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	0	16.403	16.403	0	0,0
5. abbattimento del rumore e delle vibrazioni	0	4.992	4.992	1.694	33,9
6. protezione della biodiversità e del paesaggio	43.650	195.775	239.425	4.878	2,0
7. protezione dalle radiazioni	0	0	0	0	0
8. ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	0	19.200	19.200	0	0,0
9. altre attività di protezione dell'ambiente	0	183.192	183.192	66.497	36,3
TOTALE	194.347	624.398	818.745	155.342	19,0
<i>di cui:</i>					
1. protezione dell'aria e del clima	2.278	4.084	6.362	2.188	34,4
2. gestione delle acque reflue	64.064	109.528	173.593	8.282	4,8
3. gestione dei rifiuti	784	3.636	4.420	100	2,3
4. protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	0	16.403	16.403	0	0,0
5. abbattimento del rumore e delle vibrazioni	0	4.992	4.992	1.694	33,9
6. protezione della biodiversità e del paesaggio	60.135	229.737	289.872	11.957	4,1
7. protezione dalle radiazioni	0	0	0	0	0,0
8. ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	6.336	26.013	32.349	3.261	10,1
9. altre attività di protezione dell'ambiente	60.750	230.004	290.754	127.861	44,0

FONTE: ISTAT, 2000.



TABELLA 23

Finanziamento da parte del Ministero dell'ambiente di interventi per la protezione dell'ambiente di altri operatori (milioni di lire), 1995

Settori di intervento con riferimento alla CEPA	Stanziamenti finali di competenza	Residui iniziali	Massa spendibile (MS)	Somme pagate (SP)	Coefficiente % di realizzazione (SP/MS)
Finanziamento ad operatori nazionali					
PARTE CORRENTE	67.403	79.416	146.819	100.019	68,1
di cui:					
1. protezione dell'aria e del clima	0	0	0	0	0,0
2. gestione delle acque reflue	0	0	0	0	0,0
3. gestione dei rifiuti	0	0	0	0	0,0
4. protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	0	0	0	0	0,0
5. abbattimento del rumore e delle vibrazioni	0	0	0	0	0,0
6. protezione della biodiversità e del paesaggio	54.150	79.416	133.566	86.766	65,0
7. protezione dalle radiazioni	0	0	0	0	0,0
8. ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	4.275	0	4.275	4.275	100,0
9. altre attività di protezione dell'ambiente	8.978	0	8.978	8.978	100,0
CONTO CAPITALE	605.713	2.677.859	3.283.572	332.240	10,1
di cui:					
1. protezione dell'aria e del clima	1.543	36.404	37.946	13.020	34,3
2. gestione delle acque reflue	190.224	1.090.052	1.280.276	67.045	5,2
3. gestione dei rifiuti	9.195	135.826	145.021	2.512	1,7
4. protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	20.473	157.035	177.507	31.008	17,5
5. abbattimento del rumore e delle vibrazioni	48.457	139.280	187.738	11.314	6,0
6. protezione della biodiversità e del paesaggio	82.172	623.977	706.149	43.526	6,2
7. protezione dalle radiazioni	0	0	0	0	0,0
8. ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	0	0	0	0	0,0
9. altre attività di protezione dell'ambiente	253.650	495.284	748.934	163.816	21,9
TOTALE	673.115	2.757.275	3.430.390	432.259	12,6
di cui:					
1. protezione dell'aria e del clima	1.543	36.404	37.946	13.020	34,3
2. gestione delle acque reflue	190.224	1.090.052	1.280.276	67.045	5,2
3. gestione dei rifiuti	9.195	135.826	145.021	2.512	1,7
4. protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	20.473	157.035	177.507	31.008	17,5
5. abbattimento del rumore e delle vibrazioni	48.457	139.280	187.738	11.314	6,0
6. protezione della biodiversità e del paesaggio	136.322	703.393	839.715	130.292	15,5
7. protezione dalle radiazioni	0	0	0	0	0,0
8. ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	4.275	0	4.275	4.275	100,0
9. altre attività di protezione dell'ambiente	262.628	495.284	757.912	172.794	22,8
Finanziamento al resto del mondo					
PARTE CORRENTE	530	480	1.010	920	91,1
CONTO CAPITALE	0	0	0	0	0,0
TOTALE	530	480	1.010	920	91,1

FONTE: ISTAT, 2000.



altre attività per la protezione dell'ambiente (classe 9 della CEPA): questo settore da solo rappresenta in ciascuno dei due anni il 32% della massa spendibile, mentre in termini di pagamenti ha un peso del 38% nel 1995 e del 34% nel 1996. Questo stesso settore ha un forte peso sul totale delle uscite dei Ministeri – sebbene non il maggiore – anche per quanto riguarda il finanziamento di interventi di altri operatori nazionali (tabelle 19 e 21): rappresenta circa il 24% della massa spendibile in ciascun anno, mentre in termini di somme pagate ha un peso del 43% nel 1995 e del 49% nel 1996; esso è preceduto da quello della gestione delle acque reflue (classe 2 della CEPA) che, raccogliendo oltre il 30% della massa spendibile destinata al finanziamento di altri operatori nazionali, si colloca al primo posto.

Il forte peso finanziario del settore delle altre attività per la protezione dell'ambiente (classe 9 della CEPA) dipende dalle tipologie di interventi che esso include. Tale settore, oltre a raccogliere in modo residuale gli interventi non classificabili in altre classi della CEPA, include principalmente: le attività di amministrazione, regolamentazione, pianificazione, ecc. per la protezione dell'ambiente non focalizzate su un unico ambito di intervento; gli interventi che interessano al tempo stesso più settori; le attività di formazione ed informazione per la protezione dell'ambiente. Lo studio dei dati di base con cui sono state prodotte le tabelle statistiche qui riportate mostra che nell'ambito della classe 9 il peso maggiore è determinato dalle uscite finanziarie per attività di regolamentazione ed amministrazione e da quelle per interventi relativi a più settori; in particolare le uscite per attività di regolamentazione ed amministrazione rappresentano la maggior parte delle spese per interventi diretti dei Ministeri classificate nella classe 9 della CEPA (tabelle 18 e 20), mentre le uscite per interventi relativi a più settori costituiscono la porzione di gran lunga più elevata (oltre il 95%) dei flussi di finanziamento per interventi di altri operatori nazionali classificati nella stessa classe (tabelle 19 e 21).

Va rilevato, infine, che oltre ai quattro principali settori di intervento messi in

evidenza in precedenza, emerge anche un quinto settore per la sua rilevanza nell'ambito delle spese per interventi diretti dei Ministeri: il settore della gestione dei rifiuti (classe 3 della CEPA), che rappresenta circa il 10% della massa spendibile e circa il 15% delle somme pagate per quanto riguarda le spese di parte corrente.

Ministero dell'ambiente

Analogamente a quanto emerge per il complesso dei Ministeri, anche per il Ministero dell'ambiente si riscontra dal 1995 al 1996 un calo della massa spendibile: questa si riduce del 47% per quanto riguarda le spese per interventi diretti del Ministero (tabelle 22 e 24) e del 22% per quel che concerne il finanziamento di altri operatori nazionali (tabelle 23 e 25). Cresce invece la massa spendibile destinata al finanziamento del resto del mondo, per la quale si registra un incremento del 122%.

Le uscite finanziarie del Ministero dell'ambiente rappresentano una quota molto rilevante del complesso delle uscite destinate dai Ministeri alla protezione dell'ambiente. Tuttavia analizzando separatamente da un lato i dati relativi alle spese per interventi diretti del Ministero (tabelle 22 e 24), dall'altro quelli relativi al finanziamento di altri operatori (tabelle 23 e 25) emerge chiaramente che il Ministero effettua in modo particolare la maggior parte delle uscite che sono destinate al finanziamento di interventi di altri operatori: infatti la massa spendibile complessiva (parte corrente + conto capitale) del Ministero rappresenta il 25% di quella del totale dei Ministeri nel 1995 e il 17% nel 1996; invece per quanto riguarda il finanziamento di altri operatori nazionali, le uscite del Ministero rappresentano – sempre in termini di massa spendibile – il 79% nel 1995 e il 76% nel 1996 delle analoghe uscite del complesso dei Ministeri; queste stesse percentuali diventano rispettivamente 48% e 66% se si considera il finanziamento del Ministero al resto del mondo in rapporto al finanziamento complessivamente destinato dai Ministeri ad operatori non residenti.

L'impegno finanziario del Ministero è per la gran parte destinato al finanziamento di operatori nazionali: la massa

spendibile per tale finanziamento supera quella disponibile per interventi diretti del Ministero del 419% nel 1995 e del 613% nel 1996.

I settori di intervento in cui si concentrano in modo particolare le spese per interventi diretti del Ministero sono i seguenti: gestione delle acque reflue (classe 2 della CEPA); protezione della biodiversità e del paesaggio (classe 6 della CEPA); altre attività per la protezione dell'ambiente (classe 9 della CEPA). Questi tre settori nel loro complesso rappresentano circa l'88% della massa spendibile per interventi diretti nel 1995, e il 92% nel 1996; in termini di somme pagate gli stessi settori fanno registrare in totale circa il 71% dei pagamenti nel 1995 e il 95% dei pagamenti nel 1996.

Anche per quanto riguarda il finanziamento di altri operatori lo sforzo finanziario del Ministero si concentra in questi tre settori: considerando solo il finanziamento ad operatori nazionali, la massa spendibile del Ministero rappresenta, sia nel 1995 che nel 1996, circa l'84% di quella del complesso dei Ministeri; le somme pagate del Ministero, sempre per il finanziamento di operatori nazionali, rappresentano circa l'86% nel 1995 e circa il 90% nel 1996 dei pagamenti di tutti i Ministeri. Se si distingue il finanziamento in conto capitale da quello di parte corrente emerge che: il settore della gestione delle acque reflue fa registrare nei due anni un impegno in termini di massa in conto capitale spendibile quasi doppio (circa il 39% della massa spendibile in conto capitale) rispetto a quello che si rileva per i settori della protezione della biodiversità e del paesaggio e delle altre attività per la protezione dell'ambiente (circa il 22% per ciascuno dei due settori); per quanto riguarda invece la massa spendibile di parte corrente la maggior parte del finanziamento ad operatori nazionali si concentra nel settore della protezione della biodiversità e del paesaggio (91% della massa spendibile di parte corrente nel 1995, 89% nel 1996), mentre non si registrano finanziamenti per quanto riguarda il settore della gestione delle acque reflue.

Da notare che i tre settori in questione – gestione delle acque reflue (classe 2



della CEPA), protezione della biodiversità e del paesaggio (classe 6 della CEPA), altre attività per la protezione dell'ambiente (classe 9 della CEPA) — sono tutti compresi nella rosa dei quattro settori di intervento in cui si registra il maggiore sforzo finanziario a livello del complesso dei Ministeri (Tabelle 18, 19, 20 e 21): di questi quattro, il settore rispetto al quale l'impegno finanziario del Ministero non è altrettanto rilevante come per gli altri tre è quello della protezione del suolo e delle acque del sottosuolo (classe 4 della CEPA).

Anche per il Ministero dell'ambiente, così come per il complesso dei Ministeri, ha un peso finanziario molto rilevante il settore delle altre attività per la protezione dell'ambiente (Classe 9 della CEPA), specie per quanto riguarda le spese per interventi diretti: ad esempio nel 1995 è questo il settore che fa registrare, proprio nell'ambito delle spese per interventi diretti, l'ammontare di massa spendibile più elevato, pari a più del 35% della massa spendibile del Ministero; solo un altro settore — quello della protezione della biodiversità e del paesaggio (classe 6 della CEPA) — fa registrare nello stesso anno un analogo peso finanziario.

Va rilevato, infine, che nel campo delle spese per interventi diretti del Ministero, dopo i tre settori di intervento messi precedentemente in evidenza, anche il settore della ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente ha un peso finanziario rilevante in termini di massa spendibile: esso rappresenta nel 1995 il 4% della massa spendibile del Ministero per interventi diretti e quasi il 10% nel 1996. Questo settore ha un peso finanziario rilevante anche sulle uscite di parte corrente per il finanziamento di altri operatori, rappresentando nel 1995 il 6% e nel 1996 l'11% del totale di questo tipo di uscite del Ministero.

I criteri di raccordo tra la classificazione "tradizionale" e la nuova classificazione della spesa ambientale

Come già si è avuto modo di sottolineare gli aggregati della serie di dati basata sugli schemi dell'EPEA non sono del tutto confrontabili con quelli della serie tradizionale a causa di dif-

ferenze nelle definizioni e nelle classificazioni adottate, nonché per il fatto che la serie EPEA, in particolare, fa riferimento anche ad un sistema di contabilità satellite.

Le due serie di dati per altro non risultano confrontabili anche sotto un altro profilo: mentre la spesa per la protezione dell'ambiente della serie EPEA è quantificata analizzando un set di capitoli di spesa che si rinnova di anno in anno a seconda che vengano inseriti o meno nei rendiconti finanziari dei Ministeri nuovi capitoli contenenti spese per la protezione dell'ambiente, la spesa ambientale della serie tradizionale è stata invece calcolata analizzando per il 1995 e il 1996, così come in precedenza, un set fisso di capitoli di spesa.

La tabella 26 mette a confronto in termini quantitativi i due tipi di informazione forniti dalle due diverse serie di dati. A tal fine occorre considerare che esiste una parte della spesa rilevata che è compresa in entrambi i tipi di dati, mentre altre parti della spesa sono rispettivamente incluse solo in una delle due serie di aggregati e non anche nell'altra. La tabella mette in luce queste diverse parti riportando sistematicamente per ogni dato:

- a) l'aggregato della serie basata sugli schemi contabili europei dell'EPEA ("aggregato della serie EPEA");
- b) l'ammontare di questo aggregato compresa anche nell'aggregato della serie di dati basata sulla classificazione tradizionalmente utilizzata nella Relazione sullo stato dell'ambiente ("di cui: ammontare incluso anche nell'aggregato della serie tradizionale");
- c) la parte dell'aggregato della serie tradizionale che resta esclusa dall'aggregato della serie basata sugli schemi dell'EPEA ("Ammontare dell'aggregato della serie tradizionale non incluso nell'aggregato della serie EPEA").

Va sottolineato che per poter effettuare il raccordo tra gli aggregati della "serie EPEA" e gli aggregati della "serie tradizionale", i primi sono stati rielaborati in modo da riflettere l'organizzazione dei secondi.

Si riportano nella tabella 26 i dati sulla massa spendibile dei Ministeri per gli esercizi 1995 e 1996 al fine di un confronto con i dati dello stesso aggregato

to riporti in tabella 14 e 17, rimandando per una trattazione di dettaglio del raccordo tra gli aggregati dei due metodi di classificazione alla monografia sulla spesa pubblica ambientale di prossima pubblicazione.

La Contabilità ambientale

La progettazione di un sistema nazionale di contabilità ambientale

La crescente attenzione del Governo verso la sostenibilità ambientale dello sviluppo e gli strumenti necessari a perseguire in Italia questo obiettivo ha portato — dando seguito a un'indicazione già presente nel Piano nazionale per l'attuazione dell'Agenda 21 deliberato dal CIPE alla fine del 1993 — a considerare la messa a punto di un sistema nazionale di contabilità ambientale come una delle azioni necessarie per concretizzare una strategia di sostenibilità.

A tale riguardo vi sono due livelli distinti su cui va posta l'attenzione: a) quello della decisione e programmazione, caratterizzato da attività mirate ad incidere sulla realtà dei fenomeni rilevanti sotto il profilo della sostenibilità; b) quello della predisposizione dell'informazione, caratterizzato da attività tese a fornire una idonea rappresentazione dei fenomeni in questione, costituendo in tal modo il necessario supporto conoscitivo per i decisori.

La consapevolezza di dover agire su questi due fronti caratterizza anche la proposta di Legge Quadro in materia di contabilità ambientale dello Stato, delle regioni e degli enti locali che, nata in seno alla Commissione "Territorio, ambiente, beni ambientali" del Senato della Repubblica, e sostenuta dal Governo, dopo l'approvazione in Senato è stata considerata nel corso del 2000 dalle Commissioni della Camera dei Deputati V (Bilancio, tesoro e programmazione) e VIII (Ambiente) riunite in sede referente. La considerazione dell'ambiente naturale, sia sul terreno della decisione e programmazione, sia nell'ambito della predisposizione dell'informazione statistica necessaria trova, in effetti un'espressione di sintesi proprio nella specificazione della finalità della Legge Quadro



GLI STRUMENTI ECONOMICI, LA SPESA PUBBLICA E LA CONTABILITÀ AMBIENTALE

TABELLA 24

Spesa del Ministero dell'ambiente per interventi diretti di protezione dell'ambiente (milioni di lire), 1996

Settori di intervento con riferimento alla CEPA	Stanziamenti finali di competenza	Residui iniziali	Massa spendibile (MS)	Somme pagate (SP)	Coefficiente % di realizzazione (SP/MS)
Finanziamento ad operatori nazionali					
PARTE CORRENTE	78.071	64.697	142.768	52.710	36,9
<i>di cui:</i>					
1. protezione dell'aria e del clima	3.365	2.448	5.813	1.808	31,1
2. gestione delle acque reflue	16.083	376	16.459	2.472	15,0
3. gestione dei rifiuti	1.172	725	1.898	653	34,4
4. protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	0	0	0	0	0,0
5. abbattimento del rumore e delle vibrazioni	0	0	0	0	0,0
6. protezione della biodiversità e del paesaggio	15.679	24.183	39.863	11.658	29,2
7. protezione dalle radiazioni	0	0	0	0	0,0
8. ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	18.261	3.978	22.238	13.728	61,7
9. altre attività di protezione dell'ambiente	23.511	32.987	56.498	22.391	39,6
CONTO CAPITALE	83.304	210.263	293.567	6.522	2,2
<i>di cui:</i>					
1. protezione dell'aria e del clima	880	0	880	285	32,4
2. gestione delle acque reflue	38.367	42.619	80.986	0	0,0
3. gestione dei rifiuti	0	0	0	0	0,0
4. protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	0	0	0	0	0,0
5. abbattimento del rumore e delle vibrazioni	2.871	0	2.871	932	32,4
6. protezione della biodiversità e del paesaggio	14.259	135.268	149.527	96	0,6
7. protezione dalle radiazioni	0	0	0	0	0,0
8. ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	0	19.200	19.200	0	0,0
9. altre attività di protezione dell'ambiente	26.927	13.176	40.104	4.342	10,8
TOTALE	161.375	274.960	436.335	59.232	13,6
<i>di cui:</i>					
1. protezione dell'aria e del clima	4.244	2.448	6.693	2.093	31,3
2. gestione delle acque reflue	54.450	42.994	97.445	2.472	2,5
3. gestione dei rifiuti	1.172	752	1.898	653	34,4
4. protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	0	0	0	0	0,0
5. abbattimento del rumore e delle vibrazioni	2.871	0	2.871	932	32,4
6. protezione della biodiversità e del paesaggio	29.938	159.451	189.390	12.620	6,7
7. protezione dalle radiazioni	0	0	0	0	0,0
8. ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	18.261	23.178	41.438	13.728	33,1
9. altre attività di protezione dell'ambiente	50.438	46.163	96.602	26.734	27,7

FONTE: ISTAT, 2000.



TABELLA 25

Finanziamento da parte del Ministero dell'ambiente di interventi per la protezione dell'ambiente di altri operatori (milioni di lire), 1996

Settori di intervento con riferimento alla CEPA	Stanziamenti finali di competenza	Residui iniziali	Massa spendibile (MS)	Somme pagate (SP)	Coefficiente % di realizzazione (SP/MS)
Finanziamento ad operatori nazionali					
PARTE CORRENTE	55.910	22.546	78.456	75.114	95,7
<i>di cui:</i>					
1. protezione dell'aria e del clima	0	0	0	0	0,0
2. gestione delle acque reflue	0	0	0	0	0,0
3. gestione dei rifiuti	0	0	0	0	0,0
4. protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	0	0	0	0	0,0
5. abbattimento del rumore e delle vibrazioni	0	0	0	0	0,0
6. protezione della biodiversità e del paesaggio	46.932	22.546	69.478	66.136	95,2
7. protezione dalle radiazioni	0	0	0	0	0,0
8. ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	0	0	0	0	0,0
9. altre attività di protezione dell'ambiente	8.978	0	8.978	8.978	100,0
CONTO CAPITALE	719.695	1.877.989	2.597.684	510.802	19,7
<i>di cui:</i>					
1. protezione dell'aria e del clima	10.208	2.661	12.869	10.537	81,9
2. gestione delle acque reflue	187.110	802.578	989.688	124.537	12,6
3. gestione dei rifiuti	20.473	41.980	62.453	9.178	14,7
4. protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	65.721	104.725	170.446	12.595	7,4
5. abbattimento del rumore e delle vibrazioni	13.160	160.649	173.809	27.242	15,7
6. protezione della biodiversità e del paesaggio	138.604	447.166	585.770	47.416	8,1
7. protezione dalle radiazioni	0	0	0	0	0,0
8. ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	0	0	0	0	0,0
9. altre attività di protezione dell'ambiente	284.419	318.230	602.649	279.297	46,3
TOTALE	775.604	1.900.536	2.676.139	585.915	21,9
<i>di cui:</i>					
1. protezione dell'aria e del clima	10.208	2.661	12.869	10.537	81,9
2. gestione delle acque reflue	187.110	802.578	989.688	124.537	12,6
3. gestione dei rifiuti	20.473	41.980	62.453	9.178	14,7
4. protezione del suolo e delle acque del sottosuolo	65.721	104.725	170.446	12.595	7,4
5. abbattimento del rumore e delle vibrazioni	13.160	160.649	173.809	27.242	15,7
6. protezione della biodiversità e del paesaggio	185.536	469.713	655.248	113.551	17,3
7. protezione dalle radiazioni	0	0	0	0	0,0
8. ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente	0	0	0	0	0,0
9. altre attività di protezione dell'ambiente	293.396	318.230	611.626	288.275	47,1
Finanziamento al resto del mondo					
PARTE CORRENTE	2.244	0	2.244	2.240	99,8
CONTO CAPITALE	0	0	0	0	0,0
TOTALE	2.244	0	2.244	2.240	99,8

FONTE: ISTAT, 2000.



TABELLA 26

Massa spendibile dei Ministeri per la protezione dell'ambiente per interventi diretti e per il finanziamento di interventi di altri operatori: raccordo tra gli aggregati della serie EPEA (tabella 17) e quelli della serie tradizionale (tabella 14) (milioni di lire), 1995-96

Massa spendibile	1995	1996
Aggregato della serie EPEA		
STANZIAMENTI DI COMPETENZA	2.566.387	2.353.417
di cui:		
ammontare incluso anche nell'aggregato della serie tradizionale	1.562.411	1.577.218
RESIDUI INIZIALI	5.017.127	3.670.916
di cui:		
ammontare incluso anche nell'aggregato della serie tradizionale	4.059.430	2.566.159
MASSA SPENDIBILE TOTALE	7.583.514	6.024.333
di cui:		
ammontare incluso anche nell'aggregato della serie tradizionale	5.621.842	4.143.377

Ammontare dell'aggregato della serie tradizionale non incluso nell'aggregato della serie EPEA

STANZIAMENTI DI COMPETENZA	1.092.551	829.551
RESIDUI INIZIALI	1.198.343	809.985
MASSA SPENDIBILE TOTALE	2.290.894	1.639.536

FONTE: ISTAT, 2000.

presente nel testo trasmesso alla Camera; ossia l'integrazione dei documenti e degli atti di programmazione economico-finanziaria e di bilancio dei vari livelli di governo con elementi di valutazione della sostenibilità ambientale dello sviluppo; tale integrazione deve infatti essere realizzata attraverso "l'indicazione delle informazioni e degli obiettivi" riguardanti appunto la sostenibilità (Atti Camera 6251).

Coerentemente con tale impostazione, la Legge Quadro va quindi ad incidere su due versanti: da una parte stabilisce che lo Stato, le regioni, le province e i comuni approvino, contestualmente ai documenti di programmazione economico-finanziaria e di bilancio, altri documenti che riguardano la sostenibilità ambientale dello sviluppo (i "Documenti di contabilità ambientale" introdotti con l'art. 2); dall'altra parte dispone – ai fini della elaborazione di quest'ultima categoria di documenti – l'adozione, da parte degli stessi soggetti, di un sistema di conti e indicatori ambientali (il "Sistema dei conti

ambientali" di cui all'art. 3), il quale si sostanzia in informazioni da reperire nell'ambito del Sistema Statistico Nazionale (SISTAN) (5).

La normativa proposta, dunque, oltre a introdurre l'elaborazione da parte del Governo di documenti tesi a valutare la sostenibilità ambientale dello sviluppo, dispone anche che si proceda da parte della statistica ufficiale a pertinenti elaborazioni di tipo contabile, per fornire le necessarie informazioni da considerare in sede di decisione politica. In linea di principio, l'informazione statistica rilevante – considerata al punto b) sopra evidenziato – può essere prodotta mediante due categorie fondamentali di strumenti statistico-contabili: b1) i conti satellite dell'ambiente, su cui a livello internazionale è concentrato l'impegno degli istituti nazionali di statistica, sede naturale di produzione del nucleo centrale della contabilità nazionale; b2) altri strumenti statistico-contabili per l'analisi delle interrelazioni tra economia ed ambiente. L'informazione statistica da predispor-

re nell'ambito del SISTAN naturalmente deve rispondere ad una serie di requisiti fondamentali, da garantire così come nel caso del nucleo centrale della contabilità nazionale e in generale come per tutte le statistiche considerate ufficiali (6).

Per quanto concerne i contenuti informativi del "Sistema dei conti ambientali" previsto dalla Legge Quadro, le principali linee di sviluppo che si possono prefigurare allo stato attuale sono fondamentalmente già tracciate, in quanto la materia è ben definita all'interno della statistica ufficiale, anche se l'attuazione è tuttora, per molti aspetti, sperimentale. L'individuazione delle tematiche di interesse nell'ambito di questa disciplina è infatti ampiamente condivisa a livello internazionale e trova riscontro nei programmi statistici dei principali organismi, quali l'ufficio di statistica dell'UE (EUROSTAT), l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), le Nazioni Unite. Ciascuna tematica può essere affrontata mediante diversi

(5) Le attività condotte nell'ambito del SISTAN sono disciplinate dal Decreto Legislativo 322/89, rispetto al quale la proposta di Legge sulla contabilità ambientale non innova.

(6) Queste sono per loro natura chiamate a produrre una certezza di informazione attraverso il massimo livello di attendibilità e affidabilità del dato.


SCHEDA 4
Il Programma Stralcio di Tutela Ambientale

Il Programma Stralcio di Tutela Ambientale (PSTA) ex art. 7 della Legge 344/97 è l'ultimo programma di spesa del Ministero dell'ambiente. Esso è stato approvato dopo che, con la Legge Finanziaria 1997, è stato deciso di non rifinanziare il Programma Triennale di Tutela Ambientale e il Programma Triennale per le Aree Protette e di affidare il sostegno dei progetti strategici prioritari di interesse nazionale ad un Programma Stralcio, quale anticipazione di una più ampia e articolata riformulazione delle politiche ambientali orientata ad affermare il carattere centrale della sostenibilità.

Il Programma Stralcio, predisposto in una fase di transizione verso un nuovo assetto istituzionale riguardante anche una diversa distribuzione delle competenze tra Stato e Regioni, rappresenta in sostanza una prima significativa applicazione del nuovo indirizzo delle politiche ambientali a favore della sostenibilità. Esso è costituito di sei progetti strategici che finanziano iniziative destinate a realizzare l'obiettivo della sostenibilità nei seguenti ambiti:

- la predisposizione di strumenti a carattere generale a supporto dello sviluppo sostenibile, tra cui l'aggiornamento del Piano Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, in attuazione dell'Agenda 21;
- il controllo delle emissioni atmosferiche responsabili dei cambiamenti climatici in attuazione degli Accordi di Kyoto, attraverso iniziative di razionalizzazione della mobilità urbana, la promozione delle fonti di energia rinnovabile, dell'efficienza e del risparmio energetico;
- l'attuazione della riforma della gestione dei rifiuti, tra cui

prevalgono le iniziative per la produzione e l'impiego di compost di qualità agronomica, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti contenenti amianto e per la sperimentazione di sistemi innovativi di smaltimento e recupero dei rifiuti;

- il risanamento del territorio delle aree urbane e delle acque, interessante in prevalenza il completamento di interventi già avviati per la bonifica di siti contaminati e per il risanamento delle acque e a favore dell'ambiente urbano (monitoraggio dell'inquinamento elettromagnetico, acustico e da benzene e aggiornamento degli strumenti per la sostenibilità urbana, quali i piani energetici ambientali e i piani urbani del traffico);

- la conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale e della biodiversità, attraverso iniziative per la valorizzazione dei prodotti tipici dei parchi, per lo sviluppo del turismo compatibile e per la salvaguardia della biodiversità;

- il mare, le coste e le isole minori. Quest'ultimo progetto strategico prevede l'aggiornamento del Piano del mare e delle coste e interventi integrati per la sostenibilità delle isole minori.

Il Programma Stralcio è dotato di risorse limitate, pari a complessivi 302,6 miliardi di lire per il periodo 1997-99. Di tali risorse 61,9 miliardi sono stati destinati ad un Accordo di Programma con l'ENEA per le attività di supporto tecnico-scientifico. Alle iniziative progettuali sono destinati pertanto 240,7 miliardi di lire. Con tali risorse sono stati finanziati 150 progetti.

I pagamenti effettuati sulle iniziative finanziate ammontano a 136,7 miliardi di lire, pari al 45% della disponibilità totale.

Progetti Strategici	n. interventi	Risorse disponibili, milioni di lire		Pagamenti effettuati milioni di lire	
		totale	di cui all'accordo di programma ENEA - Ministero dell'ambiente	totale	% pagamenti effettuati sul totale
1. Strumenti per lo sviluppo sostenibile	7	18.572	15.872	2.745	15
2. Cambiamenti climatici	48	108.341	14.833	36.072	33
3. Attuazione della riforma della gestione dei rifiuti	24	49.739	2.616	35.736	72
4. Risanamento del territorio, delle aree urbane e delle acque	51	83.610	17.058	49.886	60
5. Conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale e della biodiversità	19	25.107	0	10.321	41
6. Mare, coste e isole minori	1	17.221	11.521	1.977	11
Totale	150	302.590	61.900	136.737	45



strumenti statistico-contabili, pervenendo a differenti forme di rappresentazione statistica dell'informazione. Diversi possono essere gli strumenti privilegiati nelle varie sedi. La combinazione di tematiche e strumenti permette di definire sistemi di contabilità ambientale più o meno completi e integrati con il sistema dei conti economici nazionali.

La proposta di Legge Quadro si ispira, per quanto concerne il "Sistema dei conti ambientali", alla scelta di fondo di dare sostegno ai programmi promossi a livello comunitario ed in sede nazionale dall'ISTAT. Una tale impostazione, definita fin dai lavori preparatori condotti dal CNEL con il contributo tecnico dell'ISTAT in vista della definizione del testo del disegno di legge, ha portato in quella fase alla formulazione di una prima ipotesi di articolazione del sistema dei conti ambientali – riflessa nell'allegato dell'Atto Camera 6251 – tendenzialmente coerente con tali programmi. Gli strumenti statistico-contabili inclusi in tale ipotesi sono: la National Accounting Matrix including

Environmental Accounts) (NAMEA), il *Système Européen de Rassemblement de l'Information Economique sur l'Environnement* (SERIEE) – in particolare il conto Environmental Protection Expenditure Account (EPEA) – e gli Indicatori settoriali di pressione ambientale. Si tratta di strumenti statistico-contabili concepiti in ambito EUROSTAT, con i quali a livello europeo si è inteso dare avvio all'attuazione di quanto indicato nella Comunicazione della Commissione delle Comunità europee al Consiglio e al Parlamento europei del dicembre 1994 contenente gli "orientamenti per l'UE in materia di indicatori ambientali e di contabilità verde nazionale".

I tre moduli esplicitamente considerati nell'allegato al progetto di Legge Quadro per alcuni versi sono tuttora in corso di definizione e da considerare in evoluzione; la loro applicazione a livello europeo e anche in ISTAT è attualmente su base pilota. Essi sono stati concepiti per la scala nazionale e per l'applicazione da parte degli istituti nazionali di statistica. In Italia il sog-

getto naturale per lo sviluppo dei conti integrati ambientali ed economici alla scala nazionale ed eventualmente regionale è l'ISTAT, ove risiede la contabilità nazionale, ovvero la contabilità economica su scala nazionale, in alcuni casi disaggregata a livello regionale; con quest'ultimo sistema contabile i conti ambientali devono essere coerenti per quanto riguarda gli aspetti metodologici fondamentali.

Indipendentemente dagli esiti dell'iter parlamentare di approvazione della Legge Quadro, la costruzione di conti ambientali in un contesto di contabilità nazionale è un'attività regolarmente sviluppata dall'ISTAT per rispondere alle esigenze conoscitive del Paese, espresse dai cittadini, dalle imprese, dalle pubbliche amministrazioni, nonché ai bisogni informativi degli organismi internazionali e in particolare comunitari. In tale contesto, la domanda correlata ai processi decisionali pubblici, che sono al centro della Legge Quadro, costituisce per l'ISTAT un riferimento di specifico rilievo. Tali processi si esprimono su tre livelli: in

SCHEDA 5

La proposta di Legge Quadro sulla contabilità ambientale e il Sistema statistico nazionale

La proposta di Legge Quadro sulla contabilità ambientale considera esplicitamente i principali soggetti potenzialmente produttori di informazione statistica rilevante per gli scopi della legge stessa, definendone competenze e compiti in relazione alle attività per essi previste. Oltre all'ISTAT, vi sono gli uffici di statistica delle amministrazioni centrali dello Stato, delle Regioni e Province autonome, delle Province, dei Comuni, l'ANPA; tali enti figurano tutti tra i principali soggetti facenti parte del Sistema statistico nazionale (SISTAN); gli uffici di statistica istituiti presso le amministrazioni centrali dello Stato, in particolare, sono posti alle dipendenze funzionali dell'ISTAT e sono ordinati anche secondo le esigenze di carattere tecnico indicate dallo stesso Istituto. Le statistiche fornite dai soggetti appartenenti al SISTAN, sia quelle incluse nel Programma Statistico Nazionale (PSN) – che assumono una rilevanza di interesse pubblico – sia quelle al di fuori del PSN purché validate da un ufficio statistico facente parte del sistema, costituiscono l'informazione statistica che in Italia è considerata ufficiale. Soggetto apicale all'interno del SISTAN è l'ISTAT; da esso è predisposto il PSN. Questo è sottoposto al parere della Commissione per la garanzia dell'informazione statistica e della Conferenza permanente per

i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome, integrata con la componente delle autonomie locali, ed è deliberato dal Comitato di indirizzo e coordinamento dell'informazione statistica. Tale Comitato è l'organo dell'ISTAT che esercita le funzioni direttive dell'Istituto nei confronti degli uffici di statistica delle amministrazioni centrali dello Stato e delle aziende autonome, delle Province, dei Comuni e delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura. Il PSN accoglie rilevazioni, elaborazioni e studi progettuali di interesse per l'intera collettività nazionale o per sue componenti significative. Vi possono rientrare anche lavori di interesse locale qualora costituiscano prototipi di riferimento per il sistema oppure riguardino importanti fenomeni che si presentino solo localmente e per i quali non sia altrimenti reperibile la necessaria informazione statistica. Sull'imparzialità e completezza dell'informazione statistica vigila la Commissione per la garanzia dell'informazione statistica, così come sulla qualità delle metodologie statistiche e sulla conformità delle rilevazioni alle direttive degli organismi internazionali e comunitari. La stessa commissione redige un rapporto annuale che viene allegato alla relazione al Parlamento sull'attività dell'ISTAT.



relazione al grado di generalità del problema affrontato, alla criticità del contenuto decisionale e al livello dei soggetti istituzionali chiamati a prendervi parte. Al primo livello (macro) si riferiscono le decisioni strategiche in merito al quadro generale che caratterizza il sistema sociale ed economico. Al secondo livello (meso) si ascrivono i processi decisionali concernenti le diverse politiche pubbliche. Al terzo livello (micro) si attestano le scelte riguardanti gli aspetti gestionali dell'azione amministrativa, volta a conseguire gli obiettivi assegnati alle politiche. Il sistema di contabilità ambientale dell'ISTAT è orientato a dare sostegno al livello macro e, in misura meno significativa, al livello meso. Un sistema di conti ambientali è per sua natura essenzialmente un proces-

so di integrazione tra molteplici e diffusi fonti informative, le quali, peraltro, allo stato attuale sono in forte evoluzione; la realizzazione completa di un sistema come quello previsto dalla Legge Quadro esalta ulteriormente questa caratteristica, data la vastità e il livello di approfondimento territoriale dell'intervento del legislatore. Costruire un tale sistema significa attivare, insieme all'ISTAT, l'intero Sistema statistico nazionale e anche in relazione a ciò risulta essenziale l'azione del Governo, tesa non solo a stimolare l'interazione e il coordinamento tra i diversi soggetti coinvolti all'interno del SISTAN, ma in generale a sviluppare conoscenze e produrre informazioni a monte del sistema nazionale di contabilità ambientale di cui il Paese ha bisogno.

Sotto il profilo di quello che è anche un risvolto fondamentale della recente iniziativa legislativa per una Legge Quadro, si tratta poi di passare dalla contabilità ambientale nel senso di rappresentazione statistico-contabile di fatti ambientali ed economici alla contabilità ambientale nel senso dell'assunzione di responsabilità politica sugli stessi fatti ambientali ed economici. Ovvero, si tratta di trasferire i dati dal terreno della loro fruizione generale da parte del Paese, ma senza ricadute cogenti al livello della decisione e programmazione, a quello di un loro uso specifico da parte degli organi della decisione politica, improntato a trasparenza e all'interno di un più stringente quadro istituzionale.

SCHEDA 6

I requisiti fondamentali da garantire per produrre una certezza di informazione statistica

Alcune caratteristiche quali la rilevanza (intesa come corrispondenza alle esigenze conoscitive riguardo ai fenomeni indagati) e la confrontabilità nel tempo e nello spazio devono essere proprie di qualsiasi dato statistico, per motivi inerenti alla natura stessa della statistica in generale. Ma vi sono altre caratteristiche che vengono esaltate nelle statistiche considerate ufficiali. Innanzitutto una loro prerogativa è la trasparenza, da assicurare attraverso la documentazione relativa al processo di produzione e la "metainformazione", come pure la completezza, perché un'informazione parziale può risolversi in un'informazione orientata. Inoltre, esse sono flessibili nella loro organizzazione, per rendere possibile l'uso dell'informazione in differenti con-

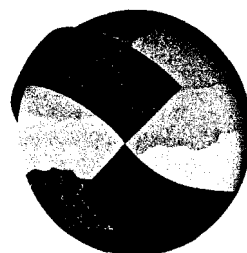
testi problematici e di analisi. I vari sistemi in cui esse si articolano sono improntati al massimo livello di integrabilità, attraverso l'adozione di un quadro comune di concetti e di classificazioni per le principali variabili e di comuni schemi teorici di riferimento per le diverse informazioni prodotte, cosicché queste possano essere collocate in un contesto interpretativo coerente. Infine, per non vanificare la funzione stessa della statistica ufficiale, particolare attenzione è posta sulla diffusione, che deve essere assicurata con tempestività e in modo tale da consentire agli utilizzatori di orientarsi nella vasta produzione statistica e di reperire facilmente i dati di interesse e quindi fruire concretamente dell'informazione.

**SCHEDA 7****La contabilità ambientale nella statistica ufficiale**

Tematiche di interesse	Principali strumenti statistico-contabili
1. Transazioni economiche connesse all'ambiente (disaggregazione e riorganizzazione dei conti economici nazionali)	1.1. Indicatori di risposta del sistema economico ai problemi ambientali 1.2. Conti satellite delle informazioni economiche sull'ambiente ottenuti per disaggregazione delle tavole dei conti economici 1.3. Conti satellite basati su schemi ad hoc (SERIEE)
2. Interazioni tra economia e ambiente in termini di flussi fisici: aspetti quantitativi	2.1. Indicatori settoriali di pressione ambientale 2.2. Bilanci di materia e/o di energia 2.3. Tavole input/output in termini fisici 2.4. Matrici di conti economici nazionali integrati con conti ambientali (NAMEA)
3. Stock di risorse naturali presenti nell'ambiente: aspetti quantitativi	3.1. Bilanci fisici delle risorse naturali
4. Flussi e stock di risorse naturali: aspetti qualitativi	4.1. Indicatori di stato o di cambiamento di stato dell'ambiente a seguito delle pressioni e delle risposte del sistema economico
5. Interazione fra economia e ambiente, inclusi aspetti ecologici e socio-culturali	5.1. Indicatori di stato o di cambiamento di stato dell'ambiente a seguito delle pressioni e delle risposte del sistema economico 5.2. Bilanci fisici delle risorse naturali, con disaggregazione territoriale 5.3. Descrizione di ecosistemi attraverso conti di ecozone, identificate rispetto a classi di qualità
6. Danno all'ambiente conseguente all'uso quantitativo e qualitativo dell'ambiente naturale: valutazione monetaria	6.1. Valutazioni di mercato per le attività non finanziarie (SNA 93) 6.2. Stime dei costi di mantenimento della disponibilità e delle condizioni attuali delle risorse naturali 6.3. Stime basate sul metodo della valutazione contingente 6.4. Modelli e indicatori basati sull'integrazione delle transazioni monetarie, dei flussi fisici e dei bilanci delle risorse naturali

L'APPROCCIO VOLONTARIO E LA PARTECIPAZIONE ALLA DECISIONE

I NUOVI STRUMENTI DI POLITICA E GESTIONE DELL'AMBIENTE



A partire dagli anni '90, parallelamente ad un sempre maggiore interesse da parte dell'opinione pubblica nei confronti delle più pressanti problematiche ambientali, si è assistito a livello internazionale ad un sensibile incremento nel numero e nella qualità degli strumenti, che permettono un coinvolgimento volontario dei cittadini, degli amministratori locali e dei settori imprenditoriali, in modo da superare da un lato la vecchia logica impositiva del "comando e controllo" e dall'altro di sviluppare approcci che vedano l'attiva partecipazione delle comunità locali nella gestione dell'ambiente e nel perseguimento dello sviluppo sostenibile. A quest'ultimo proposito, la "scintilla" della nuova logica di partecipazione locale alla pianificazione degli interventi nel settore ambientale, è stata "accesa" dall'Agenda 21, approvata a Rio de Janeiro nel 1992, documento di intenti sottoscritto a livello mondiale, e ai cui principi programmatici hanno aderito e continuano ad aderire, del tutto volontariamente, centinaia e centinaia di amministrazioni locali in Europa e nel mondo.

Anche la Comunità Europea ricopre da tempo un ruolo di primissimo piano nell'indirizzare lo sviluppo produttivo nei binari del rispetto delle componenti ambientali e del benessere non solo della presente generazione, ma anche delle future. In questo quadro sono stati promossi "accordi volontari" a favore dell'ambiente, e sono nati strumenti

quali l'Environmental Management and Audit Scheme (EMAS), volto a diminuire l'impatto delle attività industriali attraverso il miglioramento continuo della prestazione ambientale, la diffusione delle informazioni e la trasparenza dei rapporti fra impresa e pubblico, e l'Etichetta Ecologica per i beni di largo consumo, o Ecolabel. In particolare, quest'ultimo strumento rappresenta un punto importante della politica ambientale comunitaria, riassunta nel Quinto Programma d'Azione in campo ambientale, che sottolinea il principio dell'azione volontaria per il miglioramento delle prestazioni ambientali dei prodotti. I cittadini decisi a svolgere un ruolo attivo nella salvaguardia dell'ambiente, hanno a disposizione oggi uno strumento diretto, volontario ed immediato per valutare le caratteristiche dei prodotti, effettuare scelte consapevoli e contribuire così all'affermazione del "consumo sostenibile". L'efficacia dell'Ecolabel aumenterà con il crescere del numero dei prodotti che otterranno tale marchio.

Il processo di Agenda 21 locale

Il contesto di riferimento

Il programma dell'Agenda 21, che rappresenta una dichiarazione di principi e di intenti indirizzati al perseguimento dello sviluppo sostenibile a livello globale, è stato approvato nel corso della

Conferenza di Rio de Janeiro nel 1992. Al documento aderirono 178 governi di tutto il mondo, manifestando una chiara sensibilità volta a coniugare le tre dimensioni di ambiente, economia e società al fine di arrestare il degrado ambientale, impedire l'impoverimento delle future generazioni, migliorare la qualità della vita e garantire l'equità tra le attuali generazioni. I Paesi firmatari si impegnarono a sviluppare, entro il 1996, processi di Agenda 21 locale (dichiarazione di intenti introdotta nel capitolo 28 dell'omonimo documento, che individua la dimensione locale come forza propulsiva verso lo sviluppo sostenibile) anche in considerazione della vertiginosa crescita degli agglomerati urbani in cui oggi vive il 45% della popolazione totale. L'Agenda 21 locale si configura come un percorso a fasi, o tappe, destinato alle amministrazioni locali che intendono perseguire gli obiettivi di sostenibilità locale esplicitati dal documento programmatico di Rio. Queste fasi sono sintetizzabili come segue: 1) impegno formale dell'amministrazione locale a supportare il progetto in termini di risorse umane e finanziarie; 2) individuazione e coinvolgimento dei rappresentanti della comunità locale nella sua totalità: questa fase è cruciale, perché risponde all'esigenza contenuta nel concetto stesso di Agenda 21 locale, ovvero quello di coinvolgere l'intera comunità nel perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile; 3) costituzione di un



Forum, che rappresenti il punto di riferimento per favorire il coinvolgimento di tutta la comunità locale, ed il luogo di confronto sulle problematiche da affrontare; 4) predisposizione di un quadro diagnostico basato sulla raccolta di informazioni e modelli inerenti a tutte le problematiche ambientali locali; 5) definizione degli obiettivi generali di sostenibilità ed individuazione delle priorità di intervento; 6) definizione di obiettivi specifici e misurabili; 7) elaborazione di un Piano d'azione, sulla base degli elementi raccolti nelle fasi precedenti e che viene discusso dalle autorità locali, dal Forum e dalla cittadinanza; 8) attuazione del Piano, che comporta l'individuazione dei diretti responsabili e la predisposizione delle risorse finanziarie; 9) monitoraggio delle fasi di realizzazione del piano, valutazione dell'efficacia degli interventi compiuti ed eventuali aggiornamenti del Piano d'azione.

Durante la Conferenza di Aalborg (DK) del 1994, organizzata affinché anche l'Europa rispondesse positivamente alla sfida di Rio, nacque la Campagna Europea Città Sostenibili con il fine di promuovere iniziative di sostenibilità urbana nel nostro continente, a cui oggi aderiscono oltre 860 amministrazioni locali. La Conferenza di Lisbona del 1996, in cui si è fatto un primo bilancio delle esperienze in corso, e quella di Hannover del 2000, che ha definito le strategie di sviluppo sostenibile da intraprendere in vista del passaggio al 21° secolo, hanno rappresentato un confronto importante per i paesi impegnati in questa sfida.

L'impegno del Governo italiano

In Italia, il primo segnale di adesione all'Agenda 21 e alle sue direttive in direzione dello sviluppo sostenibile venne dato dal Governo che, alla fine del 1993, con delibera del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) ha varato il Piano Nazionale di Sviluppo Sostenibile (PNSS) che tratta dei seguenti temi: agricoltura, energia, industria, infrastrutture, turismo. Questo piano è attualmente in fase di revisione da parte dell'Ente per le Nuove tecnologie, l'Energia e l'Ambiente (ENEA), su inca-

rico del Ministero dell'ambiente, e riserva una specifica attenzione alla sostenibilità urbana e all'Agenda 21 locale.

Negli anni più recenti il Ministero dell'ambiente, grazie anche all'impegno delle associazioni ambientaliste che per prime si sono impegnate a diffondere i principi della sostenibilità, ha istituito due premi per i Comuni che si sono impegnati in questa direzione: il "Riconoscimento città sostenibile delle bambine e dei bambini", giunto alla terza edizione, e il "Premio città sostenibili", incrementando il numero di amministrazioni locali interessate all'attivazione di azioni di sviluppo sostenibile.

Il "Premio città sostenibili" è rivolto ai Comuni italiani attivamente impegnati nell'attuazione delle politiche ambientali locali, che abbiano condotto iniziative ambientali specifiche particolarmente innovative. La prima edizione del premio, nel 1999, è stata dedicata ai Comuni con popolazione al di sopra dei 30.000 abitanti, mentre all'edizione 2000 potranno partecipare anche Comuni di minore dimensione. Nel 1999, sono stati messi in palio per i vincitori 1.750 milioni complessivi, suddivisi in tre categorie in base alla dimensione demografica.

L'istituzione del riconoscimento e dei relativi premi del progetto "Città sostenibili delle bambine e dei bambini" rappresenta un'azione per promuovere e supportare l'impegno delle amministrazioni locali nella direzione della sostenibilità, con particolare riferimento al miglioramento della qualità e delle opportunità di vita delle bambine e dei bambini. All'edizione 1998 hanno partecipato 82 Comuni, mentre nel 1999 c'è stato un notevole incremento nel numero dei partecipanti, che ha raggiunto i 134 Comuni.

L'ANPA ha ricoperto negli ultimi anni un ruolo di primo piano nella promozione dell'Agenda 21 e nella diffusione delle esperienze di sostenibilità che un numero sempre crescente di amministrazioni locali sta attivando sul territorio nazionale.

Gli strumenti di promozione e diffusione attivati dall'Agenzia sono stati principalmente l'elaborazione della banca dati GESTione Locale per la

Sostenibilità ambientale (GELSO), che raccoglie le buone pratiche italiane di sostenibilità locale, e la realizzazione, con il supporto dell'Istituto di ricerche Ambiente Italia, delle "Linee guida per le Agende 21 locali", che si propongono come uno strumento destinato a tutte le amministrazioni locali che intendono intraprendere processi di Agenda 21 locale.

Gli obiettivi principali che si vogliono conseguire mediante la pubblicazione e la diffusione delle Linee guida sono i seguenti:

- sostenere processi di Agenda 21 locale;
- incoraggiare la partecipazione e il coinvolgimento dei cittadini in iniziative di sviluppo sostenibile;
- fornire indicazioni pratiche alle amministrazioni locali che intendono realizzare l'Agenda 21 locale;
- mettere a disposizione una metodologia che prenda in considerazione le differenti condizioni sociali, territoriali ed economiche caratteristiche di ogni realtà locale.

Attualmente si registra un positivo trend di incremento delle iniziative, da parte delle istituzioni centrali, in direzione dell'affermazione dei principi dello sviluppo sostenibile, quali il recente finanziamento, da parte del Ministero dell'ambiente, di 25 miliardi da assegnare a progetti di attuazione di Agende 21 locali, e la formulazione del disegno di legge "Nuove disposizioni in campo ambientale", già approvato in Senato e attualmente in discussione alla Camera, che prevede un finanziamento di circa 10 miliardi di lire al Ministero dell'ambiente per iniziative inerenti le Agende 21 locali per gli anni 2001-2002.

È auspicabile che anche gli Enti locali possano attivare un corrispondente processo di coinvolgimento di tutti gli attori nella definizione delle priorità e nella determinazione degli obiettivi di sostenibilità locale, secondo un approccio che incrementi la rappresentatività dei gruppi deputati alla pianificazione della strategia di Agenda 21 locale.

In considerazione dell'attuale distribuzione delle realtà locali impegnate in processi di Agenda 21 locale, concentrate prevalentemente nel Centro-Nord,